ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

05 Ottobre

2021

MENTRE L'EMA DÀ IL VIA LIBERA ALLA TERZA DOSE ANCHE PER GLI OVER 18

Centomila lavoratori vaccinati con Sputnik "Senza Green Pass diventeremo fantasmi"

di **Michele Bocci**

Hanno fatto il vaccino sbagliato. Nei mesi scorsi sono tornati a casa in Asia, Sud America o Africa e hanno ricevuto Sinovac oppure Sputnik, così tra poco non potranno più lavorare in Italia. Da noi quei due medicinali non sono riconosciuti e chi li ha fatti non ha diritto al Green Pass, che il 15 ottobre diventerà appunto obbligatorio per svolgere qualsiasi professione, di carattere pubblico o privato. Il problema riguarda colf, badanti ma anche lavoratori del settore agricolo o dell'edilizia, oltre che alcune centinaia di studenti che stanno rientrando nelle nostre università e comunque non possono frequentare, tra l'altro, ristoranti, cinema e teatri. Di quante persone si tratta in tutto? Difficile dare una risposta, anche alcuni dei settori interessati sono caratterizzati da un alto tasso di lavoro nero. Basti pensare che colf e badanti in Italia sarebbero circa 2 milioni, e solo la metà è in regola. Gli esperti, anche al ministero, stimano che si tratti almeno di 100 o 150mila persone: hanno il vaccino fantasma e non gli spetta il certificato verde. Se smetteranno di lavorare, oltre a subire loro per primi un danno lasceranno nei guai molte famiglie, insieme ai datori di lavoro che ad esempio li impiegano in agricoltura.

I tecnici che fanno da consulenti al governo stanno tentando di risolvere il problema e sono in campo varie ipotesi. La prima l'ha rivelata Gianni Rezza, il responsabile della Prevenzione del ministero alla Salute. È del Consiglio superiore di sanità, guidato da Franco Locatelli, e prevede di fare una dose, "eterologa", cioè di usare Pfizer o Moderna a sei mesi dalla vaccinazione con Sputnik o o Sinovac. Si tratta però di una ipotesi che non ha molti precedenti (uno di questi è proprio in Cina) e comunque bisognerebbe passare dalle agenzie regolatorie. Andrebbe coinvolta Aifa, dice sempre Rezza. Per ora nessuno dei due vaccini, prodotti in Russia e in Cina, è stato autorizzato nel nostro continente. Addirittura Sputnik non ha nemmeno il riconoscimento dell'Oms, che invece lo ha dato a Sinovac, ritenuto sicuro ed efficace. Allora qualcuno ipotizza di fare come con San Marino, i cui abitanti hanno tutti ricevuto la somministrazione con il medicinale russo. Per loro si è deciso di rilasciare un Green Pass temporaneo, che tra l'altro scadrà proprio il 15 ottobre. Le persone che hanno fatto i vaccini non riconosciuti potrebbero così non lasciare il lavoro. Questa misura ovviamente potrebbe essere combinata con quella sul richiamo eterologo dopo sei mesi.

«Abbiamo chiesto al governo di dire rapidamente cosa bisogna fare – spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, cioè l'associazione dei datori del lavoro domestico – È una questione sanitaria e deve esserci un'indicazione precisa. Intanto però andrebbe adottato un provvedimento simile a quello preso per San Marino». Sempre Zini fa notare che tra colf e badanti ci sono ancora tantissime persone non vaccinate, fino a 600mila, cioè circa il 30% del totale. Anche questo sarà un grosso problema il 15 ottobre, che però si può risolvere, basta che l'interessato si presenti in un hub per ricevere la somministrazione. Diverso è il caso di chi il vaccino l'ha fatto ma non può ottenere il Green Pass.

E ieri l'Ema, agenzia del farmaco europea ha dato il via libera all'utilizzo di una terza dose di Pfizer o Moderna agli immunodepressi. Rispetto alla popolazione generale, l'agenzia ha concluso che le dosi di richiamo possono essere prese in considerazione con il vaccino Pfizer almeno 6 mesi dopo la seconda dose gli over 18 mentre si sta valutando il richiamo con il vaccino Moderna. In Italia il via libera alla terza dose è già arrivato alcune settimane fa ed è da poco cominciata la seconda fase della campagna vaccinale per immunodepressi e anziani, over 80 e ospiti delle Rsa. Tra poco verrà coinvolta anche parte del personale sanitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

1.612

I nuovi casi
Ieri 1.612 nuovi casi (contro i 2.968 registrati domenica). Tasso di positività: 1,3%

37

Le vittime
Con i 37 morti di ieri (domenica 33) il conto totale delle vittime in Italia è arrivato a 131.068

96mila

I richiami
Sono 96 mila le persone che hanno già avuto la terza dose del vaccino

Nelle stesse condizioni chi ha avuto Sinovac: tra dieci giorni in Italia rischiano tutti il posto

▲ Vaccinazioni per i lavoratori migranti provenienti da Myanmar, Cambogia e Laos

Lo studio su Lancet

Pfizer dopo mesi perde efficacia ma il rischio ricoveri è scongiurato

dal nostro inviato
Antonello Guerrera

MANCHESTER – Mentre l'Italia, il Regno Unito, gli Usa e altri Paesi stanno già somministrando le terze dosi anti coronavirus ai soggetti più anziani o fragili, arriva una buona notizia sulla durata dell'immunità generata dal vaccino Pfizer-BionTech. Uno studio "peer-reviewed" del Kaiser Permanente Southern California Department of Research & Evaluation, finanziato dalla multinazionale americana e che sarà pubblicato oggi sulla rivista scientifica *Lancet*, dimostra come coloro doppiamente vaccinati siano protetti al 90% dal ricovero in ospedale per almeno sei mesi. In questo lasso di tempo, dunque, l'immunità del vaccino Pfizer contro le forme più gravi della malattia rimarrebbe stabile, e non svanirebbe come altri studi avevano suggerito.

L'altra buona notizia è che, sempre secondo questo studio, l'immunità dai ricoveri al 90% – con picchi del 93% – sarebbe la stessa con qualsiasi variante, inclusa la Delta. Il campione di casi analizzato è pari a 3.436.957 persone completamente vaccinate (in media a 3-4 mesi dalla seconda dose) in un periodo dal 4 dicembre 2020 all'8 agosto 2021 e incrocia i dati delle autorità sanitarie americane ed israeliane. Del campione, 184.041 persone, ossia il 5,4% del totale, sono poi risultate infette da coronavirus, e il 6% di quest'ultimo gruppo (12.130) sono finite in ospedale. «La nostra ricerca dimostra come i vaccini siano fondamentali per limitare le infezioni e abbattere il numero di ospedalizzazioni», ha spiegato la dottoressa Sara Tartof.

Lo schermo del vaccino cala fino al 47% al sesto mese, ma la doppia dose protegge dalle forme gravi nel 93% dei casi

Per quanto riguarda invece la possibilità di essere infetti dal coronavirus – nella maggior parte dei casi in maniera blanda o asintomatica – lo schermo del vaccino Pfizer cala sensibilmente. Secondo lo studio, si attesta all'88% al primo mese, per poi scendere progressivamente al 47% al sesto mese. Ciò senza però avere un impatto sull'alta protezione (circa 90%) da ricoveri e forme di Covid gravi. Inoltre, la variante Delta bucherebbe di più il vaccino in maniera limitata. Tuttavia, il capo della tedesca BionTech, Ugur Sahin, ha detto al *Financial Times* che molto probabilmente servirà un aggiornamento del vaccino a metà 2022. Non tanto per evitare i ricoveri (la versione attuale di Pfizer è altamente efficace) quanto per limitare ancora di più il diffondersi del virus e delle sue ulteriori varianti che potrebbero insorgere nei prossimi mesi. A questo proposito, lo studio di *Lancet* invoca parsimonia sulle terze dosi, in quanto «la ricerca dimostra come sia fondamentale, tramite i vaccini, fermare la diffusione del virus anche nei Paesi più poveri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi rapidi in farmacia prezzi fissati entro i 15 euro

Disposizione della Regione: per i minori i test al massimo a otto euro

Pierluigi Lopalco

L'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco. Da oggi la Regione Puglia parte con la campagna della terza dose riservata agli over 80 e agli ospiti delle Rsa

"Le farmacie pugliesi, pubbliche e private convenzionate con il Servizio sanitario sono tenute fino al 31 dicembre a somministrare test antigenici rapidi per la ricerca di SARS-CoV-2 a prezzi calmierati: massimo 8 euro per minori di età compresa tra 12 e 18 anni, 15 euro dai 18 in su": lo comunica la Regione Puglia attraverso il proprio sito istituzionale aggiungendo che "le persone che non possono ricevere la vaccinazione o completare il ciclo vaccinale per condizioni cliniche specifiche e documentate e che hanno dunque una certificazione di esenzione rilasciata dal medico vaccinatore, dal medico di medicina generale, dal pediatra di libera scelta, hanno diritto a effettuare il test gratuitamente presso tutte le farmacie e le strutture sanitarie pugliesi".

Intanto a settembre, al Policlinico di Bari, su otto future mamme quattro sono finite in Intensiva dopo aver contratto il Covid in gravidanza. Per evitare questi casi, inizia oggi auna settimana dedicata all'informazione per le vaccinazioni in gravidanza. È l'iniziativa promossa per sostenere l'immunizzazione contro il Covid19 delle donne incinte. Negli ambulatori della clinica di Ginecologia e Ostetricia gli specialisti saranno a disposizione per rispondere ai dubbi e ai timori delle future mamme e sensibilizzarle alla vaccinazione. Al primo piano del reparto, all'interno dell'ambulatorio Gravidanze a rischio, sarà attivo uno sportello informativo, aperto dalle 10 alle 12. "Abbiamo voluto creare uno spazio informativo sulle vaccinazioni dedicato alle donne incinte proprio nella clinica ginecologica dove le pazienti arrivano ogni giorno per esami e controlli – spiega Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico – è necessario che siano gli specialisti ginecologi che seguono le future mamme a fornire risposte e consulenze per fugare dubbi e timori sui vaccini anti-Covid. L'obiettivo è quello di aumentare la copertura vaccinale tra le donne in gravidanza e scongiurare il contagio e la malattia durante i 9 mesi che hanno portato, in più di un caso, all'ospedalizzazione con sintomi gravi". Intantoda oggi a Bari e provincia inizierà la somministrazione della terza dose a over 80 e ospiti delle Rsa. Il Dipartimento di prevenzione della Asl di Bari ha già predisposto un piano di somministrazione che coinvolgerà in prima battuta i presidi residenziali per anziani dell'area metropolitana e dell'area sud. – **red.cro.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

L'incidenza resta sotto l'uno per cento

64

I positivi
Si registrano 64 nuovi casi di Covid su 8.021 test giornalieri (tasso positività 0.8%)

1

I decessi
C'è una vittima. Delle 2.593 persone positive, 150 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva

Vaccinazioni, bene i giovani Puglia quarta per under 19

▶Il 66,87 per cento dei ragazzi risulta essere stato vaccinato con ciclo completo

▶La Regione punta alle terze dosi per i più fragili e a recuperare gli indecisi

I giovani si vaccinano, molto più di quello che si potrebbe pensare. Lo dicono i numeri: la Puglia è quarta in Italia per copertura completa della vaccinazione dei giovani under 19. Le percentuali diffuse dal ministero sono, infatti, del 66,87% (la media italiana è invece solo del 60,55%) per il ciclo completo, e del 73,12% per la prima dose. Meglio della Puglia fanno solo la Sardegna, la Lombardia, il Piemonte e il Molise. Dai ragazzi dell'età delle superiori arriva quindi un messaggio forte e chiaro: hanno scelto di vaccinarsi, hanno scelto di farlo per sé e per le persone che incontrano, magari anche per i familiari anziani con cui convivono. E hanno scelto di farlo per la scuola, per dare il loro contributo alla continuità delle lezioni, perché quest'anno scolastico si svolga nel modo migliore possibile e non sia interrotto da positività, contagi, quarantene.

Nel frattempo, l'assessore regionale alla Sanità pugliese. Pierluigi Lopalco insiste: «Ora è arrivato il momento di cambiare passo, non si può affrontare una maratona con l'approccio di un centometrista» scrive sulla sua pagina Facebook. «Nelle prossime settimane - spiega - si apre una nuova fase della campagna vaccinale: si somministrano le terze dosi partendo dai più fragili; si avvia quasi contemporaneamente la campagna contro l'influenza; c'è da recuperare un'ancora folta platea di indecisi che devono essere indirizzati nel modo più corretto verso la scelta vaccinale; c'è da recuperare diversi punti percentuali di copertura per le vaccinazioni dell'infanzia e dell'adolescenza che sono state trascurate durante i picchi pandemici. E mentre recuperiamo le vaccinazioni dell'adolescenza diamo la possibilità ai ragazzi di vaccinarsi anche contro Covid19, se non lo avessero già fatto. Anche questo significherà ritorno alla normalità».

Lopalco pensa a come far crescere ancora i numeri per le fasce d'infanzia e di adolescenza

Il bollettino

Ancora 64 nuovi casi e un decesso

Nella giornata di ieri in Puglia si sono registrati 64 nuovi casi di Covid su 8.021 test giornalieri (il tasso di positività è stato quindi dello 0,8%) e un decesso. I nuovi casi sono così suddivisi: 4 in provincia di Bari; 5 nella provincia Barletta-Andria-Trani; 6 nel Brindisino; 20 nel Foggiano; 24 nel Leccese; 4 nel Tarantino.
Delle 2.593 persone attualmente positive in Puglia, 150 sono ricoverate in area non critica, mentre sono 16 i ricoverati in terapia intensiva.

Prosegue, intanto, senza sosta la campagna vaccinale: sono 5.845.835 le dosi di vaccino anticovid somministrate sino a ieri in Puglia (dato aggiornato alle ore 06.00 dal Report del Governo nazionale. Le dosi sono l'86% di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, 6.800.645). La Asl di Bari ha aggiornato il calendario degli hub vaccinali per il mese di ottobre con giornate e orari, consultabili sul sito aziendale e sui profili social (Facebook e Instagram). Nell'ultima settimana sono state 18.133 le somministrazioni di vaccino anti Covid effettuate nel territorio provinciale. Di queste, 6.635 sono state prime dosi, 10.354 seconde e 1144 terze dosi.

Nella Asl di Brindisi i residenti o domiciliati nel territorio provinciale vaccinati con la prima dose sono 295.599 e di questi 261.636 con la seconda dose, con una copertura vaccinale pari rispettivamente all'85,2% e al 75,4%. I residenti affetti da patologia immunodepressiva vaccinati con terza dose sono 1.059. La copertura vaccinale con la prima dose relativa ai residenti con più di 80 anni di età è pari al 96,3% e al 92,7% per il ciclo completo. A Lecce prosegue la campagna di vaccinazione tra hub, centri sanitari e a cura dei medici di medicina generale con 858 vaccinazioni effettuate nel fine settimana. Da ieri i nuovi orari dei punti vaccinali - a cui si continua ad accedere senza prenotazione - che sono consultabili sul portale istituzionale.

E continua la campagna vaccinale in provincia di Taranto con la somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid per i soggetti fragili: nelle strutture di Taranto e provincia, finora sono stati vaccinati quasi 700 pazienti, contattati direttamente dalle strutture di riferimento. Per quel che riguarda la campagna generale, secondo gli ultimi dati aggiornati, la percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose ha raggiunto l'82,5%. Nel capoluogo, è vaccinato con almeno una dose l'83,1% dei residenti maggiori di 12 anni; sul versante orientale. E, ancora, in provincia di Foggia, dall'avvio della campagna vaccinale anti Covid, sono state somministrate 848.083 dosi, mentre fino a ieri ha ricevuto almeno una dose di vaccino l'85,2% delle persone di età superiore a 12 anni. Saranno invece aggiornati prossimamente i dati della vaccinazioni somministrate nella Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue senza sosta l'attività nei punti vaccinali: sono 5.845.835 le dosi già somministrate

«In farmacia test a prezzi calmierati»

«Le farmacie pugliesi, pubbliche e private convenzionate con il Servizio sanitario sono tenute fino al 31 dicembre a somministrare test antigenici rapidi per la ricerca di Sars-Cov-2 a prezzi calmierati: massimo 8 euro per minori di età compresa tra 12 e 18 anni, 15 euro dai 18 anni in su». A comunicarlo è stata ieri proprio la Regione Puglia attraverso il proprio sito istituzionale.

Inoltre, si aggiunge che «le persone che non possono ricevere la vaccinazione o completare il ciclo vaccinale per condizioni cliniche specifiche e documentate e che hanno dunque una certificazione di esenzione rilasciata dal medico vaccinatore, dal medico di medicina generale, dal pediatra di libera scelta, hanno diritto a effettuare il test gratuitamente presso tutte le farmacie e le strutture sanitarie pugliesi». Sarà, poi, competenza della farmacia verificare la validità della documentazione presentata dal paziente per accedere al test a costo zero.

È stato l'ultimo decreto sul green pass a sancire la proroga dell'accordo che garantisce i tamponi antigenici rapidi a prezzo calmierato, validi per l'emissione della certificazione verde fino a fine anno, cioè il 31 dicembre, giorno attualmente indicato come termine ultimo per l'emergenza sanitaria. Per tutti i cittadini è possibile rivolgersi alle farmacie aderenti per avere un test a prezzo fisso.

La Regione Puglia sottolinea pure che chi è esente dal vaccino potrà fare il tampone gratuitamente

Non solo tamponi, vale la pena ricordare, per chi non lo sapesse ancora, che è anche possibile rivolgersi alle farmacie anche per la stampa del proprio green pass. Le farmacie rientrano infatti tra i presidi autorizzati al rilascio della documentazione per chi non riesce a farlo da sé, per esempio per le persone anziane. In caso di esito negativo, la farmacia comunica il risultato al sistema centrale che provvederà a generare il codice Authcode necessario per scaricare la certificazione verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XXIX n. 187

Martedì 5 Ottobre 2021

Buonasera

TARANTO

redazione@tarantobuonasera.it

www.tarantobuonasera.it

VACCINI ANTI-COVID, I NUMERI DELLA PROVINCIA

Continua la campagna vaccinale in provincia di Taranto con la somministrazione della terza dose del vaccino anti Covid per i soggetti fragili: nelle strutture di Taranto e provincia, finora sono stati vaccinati quasi 700 pazienti, contattati direttamente dalle strutture di riferimento.Per quel che riguarda la campagna generale, secondo gli ultimi dati aggiornati, la percentuale dei residenti (maggiori di 12 anni) vaccinati con almeno una dose ha raggiunto l'82,5%. Nel capoluogo, è vaccinato con almeno una dose l'83,1% dei residenti maggiori di 12 anni; sul versante orientale, a Manduria l'80,3%, Avetrana l'85,3%, Fragagnano l'81%, Lizzano il 79,4%, Maruggio il 78,5%, Sava il 79,7% e Torricella il 77,9%; nel distretto di Grottaglie, nella città delle ceramiche è pari all'83,9% degli over12 vaccinato, a Carosino la percentuale è dell'82%, Faggiano l'82,1%, Leporano 80%, Monteiasi 84,3%, Montemesola 83,3%, Monteparano 83,4%, Pulsano 80%, Roccaforzata 84,6%, San Giorgio Ionico 82% e San Marzano di San Giuseppe 83,1%. Nella zona occidentale, invece, a Castellaneta raggiunge l'80,7%, Ginosa 78,3%, Laterza 86,1%, Palagianello 83,1%; a Massafra l'83,2%, Mottola 82,1%, Palagiano 81,2% e Statte 84,6%. A Martina Franca, infine, risultano vaccinati l'83,6% dei residenti con età maggiore di 12 anni, mentre a Crispiano l'85,9%.

Sindaco Melucci e assessore Manzulli a confronto con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali dei settori della mitilicoltura e della pesca

SVILUPPO. L'appello del sindaco: «Ora facciano tutti la propria parte»

Un tavolo permanente per il rilancio della maricoltura

TARANTO - «Insediamo un tavolo permanente per i bisogni ed il definitivo rilancio della maricoltura, ora facciano tutti la propria parte»

Il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore allo Sviluppo Economico Fabrizio Manzulli hanno terminato nei giorni scorsi un ciclo di incontri con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali dei settori della mitilicoltura e della pesca, volto a fare un punto condiviso delle criticità che ancora gravano sul sistema di produttori e commercianti ionici, come sulle centinaia di addetti di una filiera che, oltre che per gli aspetti identitari, è ritenuta «strategica per il modello di sviluppo alternativo e sostenibile al quale l'amministrazione comunale sta lavorando ormai costantemente».

Nelle ultime settimane l'amministrazione comunale è tornata, quindi, a raccogliere l'allarme e i suggerimenti di Confcommercio, Agci Agrital, Confcooperative, Legacoop, Agripesca, Unci Agroalimentare, Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca, che hanno evidenziato l'urgenza della ripresa delle attività di bonifica del primo seno del Mar Piccolo, l'esigenza di accrescere le aree disponibili in Mar Grande, insieme alla definizione di un cronoprogramma degli interventi riferibili alla realizzazione dei punti certificati di sbarco, nonché l'imprescindibilità di una revisione del quadro dei vigenti provvedimenti discesi dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Puglia n. 532 del 13/09/2018, che dispongono la migrazione dei mitili in un periodo dell'anno ormai non consono dal punto di vista bioclimatico, con effetti che peggiorano di anno in anno in relazione a quantità e qualità delle coltivazioni. Il tutto in uno scenario nel quale è auspicabile che i controlli e le sanzioni nei confronti di operatori abusivi siano presto rafforzati.

«L'Amministrazione comunale ha sin qui offerto grande disponibilità a tutti gli Enti preposti e all'intera categoria, ma ora serve che tutti compiano un salto di qualità - ha stigmatizzato in proposito il primo cittadino ionico -

Non possiamo permetterci altre distrazioni o ritardi su un settore così cruciale per l'economia e l'immagine del territorio, non si possono richiedere altri sacrifici e salti nel buio ad una moltitudine di imprese e lavoratori, che in molti casi hanno compiuto un faticoso percorso di regolarizzazione delle concessioni, di miglioramento dei processi produttivi, di formazione professionale e di tensione verso l'eccellenza in ambito nazionale e comunitario. In questo senso la pandemia ha rappresentato un punto di non ritorno per tutti. Il Comune di Taranto intende ribadire la propria ferma volontà di mettere rapidamente in sicurezza gli ecosistemi marini e le condizioni di legalità e di impresa nel settore, ed è sicuro che troverà attenti e reattivi in questa sfida la Prefettura di Taranto, la Regione Puglia con i suoi apparati periferici, a partire dall'Arpa Puglia e le altre agenzie regionali, l'Asl Taranto e gli altri istituti scientifici ed accademici, su tutti il Cnr e l'Università degli Studi Aldo Moro, la Capitaneria di Porto e gli altri organismi di polizia. Per fare questo, dopo aver adottato a stralcio a dicembre 2020 la maglia produttiva già inserita nel Piano delle Coste in corso di istruttoria, aver già sperimentato nel corso del 2021 le operazioni in Mar Grande, aver candidato ai finanziamenti del regolamento europeo per la transizione giusta le infrastrutture di base e, con la Delibera di Giunta comunale n. 343 del 30/09/2021, aver individuato in Kyma Servizi il soggetto tecnico in grado di supportare le iniziative degli operatori, sarà necessario insediare sul finire del mese di ottobre un tavolo permanente sul comparto, che superi ed eventualmente assorba i contenitori che in passato hanno cercato di dare sfogo, purtroppo senza particolare efficacia, alle problematiche in discussione in questi ultimi giorni.

In questa occasione colgo occasione di ringraziare il signor Prefetto di Taranto Demetrio Martino, che ha svolto in mezzo a numerose difficoltà e impedimenti il proprio incarico di Commissario straordinario per gli interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto. È giunto il momento che il Governo nazionale si assuma responsabilità sulla materia e individui rapidamente i profili e gli strumenti per riprendere stabilmente le bonifiche, assegnando priorità proprio al Mar Piccolo».

FISMAD.
Al 27° Congresso Nazionale il punto sulla ripartenza del Servizio sanitario nazionale dopo l'emergenza

La Gastroenterologia del futuro deve puntare sul territorio

L'emergenza sanitaria che ha colpito il Paese negli ultimi due anni ha sottoposto ad una pressione improvvisa e straordinaria le strutture e l'organizzazione del Servizio sanitario nazionale.
Sul fronte della lotta al Covid-19, l'assistenza sul territorio non è riuscita ad arginare tempestivxamente il diffondersi dei contagi e gli ospedali si sono sobbarcati tutto il peso dell'emergenza, mettendo in crisi soprattutto i reparti di terapia intensiva.
Di pari passo la pandemia ha inciso sull'offerta del sistema sanitario che si è visto costretto a rinviare gli interventi programmati differibili e scoraggiare le domande non urgenti.
Il tema è stato approfondito durante la tavola rotonda che si è tenuta durante il 27° Congresso Nazionale Fismad.
Nel 2020 c'è stato un calo degli inviti mandati ai cittadini per gli screening - 1.929.530 (-32%) e un calo di persone che hanno aderito (-20%) provocando inevitabilmente una perdita di diagnosi di tumori (- 1.299, pari a - 40%) e di adenomi avanzati (-7.474, pari a -43%). "Dobbiamo adottare velocemente delle soluzioni: ripensare il percorso di screening, costruire una maggiore comunicazione verso i cittadini italiani e impiegare maggiori risorse in tecnologia endoscopica - ha sottolineato Elisabetta Buscarini, Direttore Uoc Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva Ospedale Maggiore di Crema-. Fismad ha come impegno quello di sostenere lo screening per il Ccr a tutti i livelli, compreso quello di parlare direttamente agli italiani". "Quanto emerso nella tavola rotonda - ha concluso Antonio Benedetti, Presidente Fismad - ci conferma quello che ci ha già insegnato la pandemia e questa situazione politica importantissima: il territorio e la gastroenterologia devono essere al centro nella gestione della cronicità. Come Fismad, ad esempio, stiamo proprio lavorando in maniera cavalcante sull'istituzione di una Commissione per la Gastroenterologia territoriale. È perciò fondamentale - per noi che ne abbiamo la possibilità - continuare a proporre al ministero della Salute modelli su cui stiamo lavorando da tempo. Questo è il momento opportuno e quello di cui abbiamo bisogno".

MALATTIE CARDIOVASCOLARI. Studio Iqvia promosso da Sanofi, in collaborazione con la Fondazione italiana per il Cuore

Nel post Covid-19: il 63% dei medici auspica nuove forme di 'connessione' con i pazienti

Il cuore degli italiani è sempre più a rischio: le malattie cardiovascolari restano ancora la prima causa di morte in Italia, causando il 34,8% di tutti i decessi (31,7% negli uomini e 37,7% nelle donne), nonostante ciò, prevenzione, accesso alle cure e aderenza al trattamento rimangono disattesi e l'impatto del Covid-19 ha ulteriormente peggiorato lo stato dell'arte.
In occasione della Giornata mondiale del Cuore 2021, Sanofi con Iqvia, e in collaborazione con la Fondazione Italiana per il Cuore ha realizzato una nuova ricerca basata sui dati di Real World per analizzare le criticità emerse e una survey condotta su un panel di cardiologi, internisti, diabetologi e medici di medicina generale. Dopo aver registrato il senso di isolamento e le paure di pazienti e caregiver durante il primo lockdown ("Il cuore batte nel web": studio sulle discussioni di pazienti e caregiver sul web durante i mesi del lockdown), Sanofi rinnova il proprio impegno nell'ascolto delle esigenze in ambito cardiovascolare proseguendo quest'anno con un'analisi puntuale dell'impatto del Covid-19 su nuove diagnosi, gestione e terapie con l'obiettivo di identificare le strategie ottimali per garantire prevenzione, accesso e continuità di cura. "Il messaggio che lanciamo quest'anno in occasione della Giornata mondiale ribadisce l'importanza di sensibilizzare il cittadino e il paziente a prendere a cuore la propria salute cardiovascolare e a contribuirvi in modo attivo. Da qui il senso della campagna 'Usa il Cuore per restare connesso con il tuo Cuore', ha evidenziato Emanuela Folco, Presidente Fondazione Italiana per il Cuore. Lo studio si è focalizzato sui pazienti affetti da dislipidemia (in particolare, ipercolesterolemia) e malattie ischemiche del cuore (quali malattie coronariche aterosclerotiche) confrontando il periodo post-pandemia (febbraio 2020-giugno 2021) con il trend storico del 2019. Dopo la drammatica contrazione registrata durante il primo lockdown, l'analisi ha mostrato un parziale recupero dei ritardi diagnostici a partire dalla seconda metà del 2020.

IN BREVE

CON TOSSE E RAFFREDDORE 60% DI ITALIANI SI ISOLA IN CASA, FARMACISTI RIFERIMENTO

La pandemia modificato le reazioni dei cittadini in caso di sintomi influenzali come tosse e raffreddore. In Italia più di due persone su cinque (41%) hanno dichiarato di sentirsi più riluttanti a mostrare sintomi di tosse e raffreddore in pubblico e il 60% si isola automaticamente in casa. Il 37% dei consumatori non riesce a distinguere con sicurezza i sintomi di tosse e raffreddore da altri virus. E in questo scenario i farmacisti hanno la grande opportunità di colmare le insicurezze dei consumatori. E' quanto emerge da una nuova ricerca europea commissionata da Johnson & Johnson Consumer Health Emea per la Giornata mondiale dei farmacisti.

IN ITALIA NEL 2040 OLTRE 2,5 MILIONI DIAGNOSI ALZHEIMER, "ALLARME PER SSN"

In Italia nel 2040 si stima che le diagnosi di Alzheimer arriveranno a toccare quota 2,5 milioni. Un impatto importante per la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e un campanello d'allarme, che deve spingere a "innovare con urgenza le politiche sanitarie per far fronte al grande numero di persone con demenza tra la popolazione italiana". E' l'appello che emerge dal tavolo 'Tienilo a mente. Come non disperdere le risorse destinate alle persone con demenza e ai loro caregiver', promosso da Inrete, con il contributo non condizionante di Roche Italia. Un appuntamento che ha reso possibile il confronto tra istituzioni, clinici, associazioni di pazienti ed esperti della società civile.

CARDIOLOGIA

Con il sistema 'Pascal' utilizzato nella chirurgia mininvasiva la sopravvivenza è dell'80%

Valvole cuore malate per 1 milione di over 65, nuovo dispositivo le ripara

In Italia, secondo la Società italiana di cardiologia interventistica (Gise), oltre un milione di over 65 (il 12,5%) soffrono di malattie delle valvole cardiache.
Tra queste patologie, la stenosi della valvola aortica e l'insufficienza della valvola mitralica sono nettamente le più frequenti, ma anche l'insufficienza della valvola tricuspide si riscontra spesso nella popolazione generale, spiegano gli esperti che illustrano le caratteristiche e i benefici di 'Pascal', "il più recente dispositivo messo a punto" per l'intervento mininvasivo sulla valvola malata (procedura transcatetere). Un sistema "indicato per la riduzione del rigurgito delle valvole mitrale e tricuspide", che ha mostrato "un tasso di sopravvivenza dell'80%" nei pazienti arruolati negli studi clinici disegnati per valutarne i vantaggi. Gli specialisti Gise stimano "in oltre 600mila il numero di persone che soffrono di insufficienza mitralica moderata o grave, considerando che la percentuale di popolazione over 75 con insufficienza mitralica sia pari al 10%, mentre l'insufficienza tricuspidale interesserebbe lo 0,8% della popolazione, che diventa il 5,6% delle donne e l'1,5% degli uomini sopra i 70 anni".
E "sebbene le malattie valvolari possano impattare notevolmente sulla qualità della vita di chi ne soffre, sono ancora poco conosciute e spesso trascurate", sottolineano gli esperti: secondo un'indagine condotta da Global Heart Hub nel 2019, solo il 7,6% degli italiani ultra 60enni è in grado di definire correttamente la malattia valvolare cardiaca e soltanto il 6,2% è preoccupato per questa patologia, rispetto ad altre malattie come cancro (41,5%) e Alzheimer (28%). Per queste malattie esistono oggi trattamenti innovativi e alternativi alla chirurgia tradizionale 'a cuore aperto', che permettono di sostituire o riparare la valvola malata attraverso una procedura transcatetere. L'intervento, mininvasivo, non richiede l'arresto del cuore o l'apertura del torace e spesso si svolge in anestesia locale.

Primo piano La nuova fase

L'INTERVISTA

L'assessore regionale, Pier Luigi Lopalco, spiega al Corriere le prossime strategie. «Per le dosi puntiamo sui grandi centri»

«A novembre in Puglia si parte col doppio vaccino L'hub in Fiera rimane»

di **Francesco Petruzzelli**

BARI La contestuale somministrazione della terza di dose di vaccino anti-Covid e dell'anti-influenzale. Partendo dalle categorie più esposte, over 80 e sanitari. La rimodulazione degli hub con il progressivo smantellamento di quelli più piccoli, mantenendo in attività le macrostrutture come ad esempio i padiglioni delle Fiere. Ma anche il monitoraggio (ottimistico) della circolazione del virus tra gli under 12 a due settimane dalla ripresa dell'anno scolastico. L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco delinea le prossime mosse operative della Puglia per contenere la diffusione del virus e per coordinare l'imminente avvio della campagna anti-influenzale.

Assessore Lopalco, il ministero della Salute ha detto sì alla doppia somministrazione contro il Covid e l'influenza stagionale. Come si sta attrezzando la Regione?

«Noi adesso avremo la possibilità di somministrare contemporaneamente l'anti-Covid e l'anti-influenzale alle diverse categorie per le quali dovremo prioritariamente programmare una terza dose: gli anziani e i sanitari. Nel momento in cui inviteremo queste categorie alla terza inoculazione proporremo nella stessa seduta l'anti-influenzale. Questa contestualità ha enormi vantaggi: riduzione dei tempi, riduzione degli spostamenti e contenimento degli effetti. Per intenderci: evitiamo in questo modo un possibile malessere in meno. E anche gli studi scientifici hanno autorizzato questa simultaneità di dosi».

Che tempi e che modalità vi siete dati?

«In Puglia le dosi dell'anti-influenzale arriveranno nella seconda metà di ottobre. Da lì contiamo di iniziare da novembre. A coloro che saranno chiamati in un hub per la terza dose di vaccino anti-Covid offriremo la possibilità di ricevere anche la somministrazione dell'anti-influenzale. Mi prenoto quindi per la terza dose, mi presento all'hub vaccinale e in quella stessa seduta mi viene offerto anche l'anti-influenzale».

Ottimista L'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco

> Avremo la possibilità di somministrare contemporaneamente anti-Covid e anti-influenzale Enormi vantaggi

Gli hub vaccinali appunto. Alcuni sindaci lamentano in queste ore la dismissione dei centri nei palazzetti dello sport. Ci stiamo forse spingendo un po' oltre?

«Non dobbiamo più pensare da centometristi ma da maratoneti. Man mano che abbiamo la copertura vaccinale, dobbiamo riorganizzarci per il lungo periodo ed è giusto che luoghi come i palazzetti dello sport tornino alla loro destinazione. Dobbiamo puntare sui grandi hub come quello della Fiera di Bari e della Fiera di Foggia, dove possiamo appunto somministrare anche l'anti-influenzale. Quei palazzetti avevano un obiettivo, quando durante il picco della pandemia dovevamo inoculare dalle 35.000 alle 40.000 dosi giornaliere».

Da due settimane è iniziata la scuola. Qual è la situazione tra gli under 12?

«Già prima dell'inizio della scuola il virus circolava ma circolava poco nonostante la variante indiana. Se sino ad ora con il ritorno in classe non abbiamo osservato alcun fenomeno, tendo ad essere ottimista. Le coperture vaccinali tra gli adulti hanno limitato la circolazione anche tra gli under 12. In ogni caso dobbiamo ancora aspettare qualche altra settimana per vedere gli effetti della generale ripresa delle attività al chiuso».

Dal 15 ottobre anche i lavoratori del pubblico e del privato dovranno dotarsi di green pass. La Regione Puglia come si sta organizzando con i suoi dipendenti?

«Stiamo facendo delle verifiche. Ma se a Bari e provincia c'è la più alta copertura vaccinale, mi aspetto percentuali basse di dipendenti non vaccinati. Il green pass non è uno strumento vessatorio ma un ottimo incentivo per vaccinarsi».

D'accordo, però in molte attività al chiuso spesso non viene chiesto. E non mancano poi casi di eventi danzanti non autorizzati.

«I controlli non spettano a noi Regione. Ma tutti noi dobbiamo comprendere che il green pass è un atto di responsabilità civica. Significa rispettare gli altri, vivere in sicurezza e tranquillità».

Cosa dobbiamo aspettarci in Puglia per il Natale?

«Tanti regali (ride, ndr)».

Tra questi c'è forse la prima pillola contro il virus?

«Ben venga, ma nella storia dei virus mai nessuna pillola ha cambiato il corso di una pandemia. L'unica arma vera sono i vaccini e se il virus continua a circolare non c'è pillola che tenga».

Sul Corriere del Mezzogiorno abbiamo raccontato due casi emblematici: l'intervento chirurgico all'ospedale San Paolo con la luce di un telefonino e la presenza di insetti al Policlinico.

«Di storie simili ne ho sentito spesso parlare e poi si sono rivelate delle bufale ad hoc. In ogni caso è giusto che ci sia un'azione investigativa per fare chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

64
positivi

0,8%
il tasso di positività

1
decesso

AP

Copenaghen. La parata in città per le celebrazioni del 50° anniversario del quartiere Christiania, che si è svolta il 22 settembre

Riaperture, la tabella di marcia dei diversi paesi verso la libertà

Strategie. La scelta non è più tra zero Covid o mitigazione. I paesi stanno testando diversi approcci per trovare l'equilibrio giusto tra prevenzione, controllo delle infezioni e normalizzazione delle attività

Francesca Cerati

«Affrontare una pandemia è difficile, uscirne lo è ancora di più». Il concetto espresso da Jeremy Farrar, ricercatore di malattie infettive alla guida dell'ente no profit Wellcome Trust, fa capire perchè siamo in uno scenario variegato in tema di stategie di uscita dal Covid. Se inizialmente a livello globale c'erano due grossi blocchi, cioè paesi che hanno adottato la cosiddetta strategia "zero Covid" rispetto a quelli che invece hanno optato per la mitigazione, ora la situazione è più fluida e i paesi stanno testando diversi approcci per trovare il giusto equilibrio tra prevenzione, controllo delle infezioni e normalizzazione delle attività sociali. Per esempio, Australia e Nuova Zelanda, che un tempo avevano strategie simili, ora stanno nettamente divergendo in cerca di quell'equilibrio.

Ma esistono elementi comuni su cui i paesi possono appoggiarsi per una uscita in sicurezza? «Per giudicare le varie stategie bisogna concordare una metrica e poi contestualizzarle - premette Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia all'Universita di Padova - ovvero, numero di decessi per milione di abitanti, densità, mobilità ed età della popolazione. Sull'adesione al vaccino le differenze si incominciano a vedere, per la variante delta, tra il 70 e l'85%, oltre quest'ultima percentuale, la differenza è minima». E tra zero Covid e mitigazione? «Finora i paesi che hanno fatto meglio sono quelli del Sudest asiatico perché hanno una cultura epidemiologica di controllo delle malattie trasmissibili molto sviluppata e sono arrivati con pochissimi morti all'alba dei vaccini e ora anche dei nuovi farmaci - commenta Crisanti -. In Europa, dove non c'è uniformità di approcci, difficilmente si sarebbe potuto scegliere una strategia "zero casi" però ci si sarebbe potuti avvicinare a un controllo prossimo allo zero. Di fatto, in Italia, abbiamo rinunciato a creare un sistema di sorveglianza».

In Europa, i ricercatori stanno osservando da vicino la Danimarca perché potrebbe fornire informazioni preziose sul futuro della pandemia. Ma in quali condizioni si è trovata questa nazione prima di prendere questa decisione? Con oltre l'88% delle persone over 18 anni e il 97% di quelle con più di 60 anni completamente vaccinate; una solida infrastruttura di test e sequenziamento (è tra i primi 5 paesi al mondo per i test pro capite); una straordinaria disponibilità a ricevere il vaccino. Condizioni che consentono al Paese di provare a trattare Sars-CoV-2 come l'influenza piuttosto che una minaccia per l'intero sistema sanitario. Detto questo, la Danimarca non è fuori dai guai. Dopo il ritiro delle misure, i numeri dei casi sono lentamente aumentati ponendo fine a una lunga pausa estiva e le restrizioni potrebbero tornare se i casi e i ricoveri dovessero tornare a livelli pericolosi. La decisione, poi, è stata fatta sulla base di proiezioni dello Statens Serum Institute (Ssi), agenzia governativa di ricerca e salute pubblica, che non teneva conto del calo dell'immunità dei vaccini e quindi la necessità della terza dose (che è stata avviata a settembre nei gruppi vulnerabili). I modelli infine non includono un jolly chiave: l'emergere di nuove varianti. Anche Norvegia, Svezia e Portogallo - con una diffusione del vaccino altrettanto elevata - hanno seguito l'esempio della Danimarca, ma sono pochi i paesi europei pronti a questa transizione. Gran Bretagna e Israele, sono un esplicito esempio, dover aver riaperto stanno lottando per arginare una nuova ondata.

«In Gran Bretagna hanno 150 morti al giorno, che in un anno sono 70mila decessi - evidenzia Crisanti - evidentemente questa mortalità a carico di persone over 75 è un prezzo che il governo inglese è disposto a pagare per proteggere l'economia. Si tratta di considerazioni di natura politica ed etica. Facciamo un paragone per contestualizzare questo numero: la malaria in Italia al suo picco faceva 500 morti per milione di abitanti all'anno, ed era considerata un'emergenza sanitaria». Tracciare elementi comuni forse non è quindi possibile, perchè ogni paese deve fare i conti con la propria sensibilità. «Certo, però si possono copiare i principi generali e poi adattarli alla singola realtà» conclude l'esperto.

ANDREA CRISANTI
Professore ordinario di Microbiologia all'Università di Padova

IL PREZZO
In Gran Bretagna hanno 150 morti al giorno, che in un anno sono 70mila decessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro i virus tamponi e big data

Lo studio. Una ricerca coordinata dal Bambino Gesù mostra come grazie al web si può prevedere l'andamento di una epidemia
Sotto la lente le richieste on line sul Covid degli utenti a una piattaforma medica: i picchi dei casi sono stati anticipati di una settimana

Marzio Bartoloni

Non solo tamponi e tracciamento, ma anche big data. Nella battaglia contro questa e future pandemie c'è una nuova arma a disposizione: quella della raccolta dei dati sul web. Perché l'utilizzo di piattaforme di medicina digitale e i dati forniti in maniera anonima dagli utenti raccolti on line possono aiutare a prevedere l'andamento di una malattia infettiva, identificare punti geografici a maggiore o minore diffusione dove potrebbero scatenarsi dei focolai contrastando così le pandemie anche in anticipo guadagnando fino a sette giorni in più rispetto alle armi più "tradizionali".

Così emerge da uno studio appena pubblicato sul «Journal Of Medical Internet Research» realizzato da esperti digitali in collaborazione con l'Unità di Ricerca Medicina Predittiva e Preventiva dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, il più grande Policlinico e centro di ricerca pediatrico in Europa, e Paginemediche, startup di medicina digitale. La ricerca nasce da un dato evidente e cioè che durante una pandemia l'accesso al web in cerca di risposte (dai sintomi alle cure) cresce in modo esponenziale. Un fronte quello dell'analisi dei dati on line su cui si sono già cimentati in passato colossi come Google con alterni successi. Ma questa ricerca mostra con grande accuratezza come sia possibile prevedere il trend in aumento o in diminuzione dei casi di Covid sul territorio nazionale con una settimana di anticipo rispetto ai dati di sorveglianza del ministero della Salute basati sui tamponi positivi notificati e registrati nel bollettino.

Il gruppo di ricercatori ha preso in esame un totale di 75.557 sessioni nel sistema di supporto decisionale online (chatbot) sviluppato da Paginemediche, un semplice strumento accessibile su internet che ha lo scopo di rispondere ai quesiti degli utenti sul Covid e di raccomandare i comportamenti più appropriati in accordo con quanto previsto dal ministero della Salute e impiegato tra gli altri anche dalla regione Lombardia e da Trento e dalla Campania. Le raccomandazioni riguardavano in particolare gli utenti con sintomi o quelli che hanno avuto un contatto stretto con un positivo. Questo sistema di supporto alle decisioni dell'utente, liberamente accessibile in una chat guidata da un algoritmo, è rimasto in funzione fin dall'inizio della pandemia, a marzo 2020, su tutto il territorio nazionale ed oggi è stato esteso alla valutazione di ulteriori patologie, oltre il Covid. «Nella ricerca abbiamo cercato di vedere se c'era una correlazione tra quello che veniva raccolto dal chatbot nato a febbraio 2020 e pubblicato su Paginemediche e vari siti istituzionali e l'andamenento dei casi di Covid poi notificati e abbiamo visto che si anticipavano i dati di circa una settimana», spiega Emanuele Urbani medico di famiglia e consulente scientifico di Paginemediche e coautore della ricerca insieme ai ricercatori del Bambino Gesù.

ADOBESTOCK

Le ricerche on line.
È sempre più evidente come il boom di domande on line sul Covid e avanzato in parallelo con le ondate effettive di casi poi registrati dai tamponi

> **I chatbot che sono geolocalizzabili mostrano anche una possibile corrispondenza con lo scoppio di focolai**

«Il chatbot rispetto a esempio ai dati dei trend di google è più preciso: si raccolgono infatti dati anonimizzati su cosa gli italiani chiedono e in che zona, misurando i fattori di rischio come il contatto stretto con positivi oppure casi sintomatici veri e propri», sottolinea Urbani. In particolare sono state registrate 65.207 sessioni di utenti con sintomi, 19.062 da contatti con individui con Covid. Il maggior numero di sessioni è stato registrato nelle prime fasi della pandemia. Un secondo picco è stato osservato nell'ottobre 2020 e un terzo picco è stato osservato nel marzo 2021, in parallelo con l'ondata effettiva di casi poi segnalati con tampone, anche se questi sono stati notificati con circa una settimana di ritardo rispetto alle segnalazioni on line. Questo perché ovviamente bisogna aspettare i risultati di una diagnosi medica e dei tamponi. Ma il ricorso ai big data attraverso i chatbot di Paginemediche che sono anche geolocalizzabili ha mostrato anche una possibile corrispondenza con lo scoppio di focolai locali: «Diciamo che possono aiutare i decisori ad aumentare l'attenzione in determinate aree», aggiunge ancora Urbani.

Certo i dati di un sistema aperto e non controllato possano oscillare per motivi diversi e non prevedibili e non sono robusti come quelli basati sulle diagnosi effettuate con test di laboratorio. Ma allo stesso tempo questi sistemi possono rappresentare una sorgente informativa che può integrare le attività di sorveglianza tradizionale, consentire di prevedere con anticipo eventuali aumenti dei casi di malattia e supportare le decisioni per le strategie preventive da parte delle agenzie di sanità pubblica.

«I dati sul web saranno sempre più diffusi e capillari per questo - conclude il medico - a fianco agli epidemiologi potrebbe essere utile far lavorare anche degli analisti di big data in grado di saper raccogliere le informazioni e analizzarle. Chi deve prendere delle decisioni avrà un quadro più completo ma anche delle informazioni precoci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA